

# *Ciro Andreatta*

*(Pergole (Trento) 23 gennaio 1906 – Bologna 6 febbraio 1960)*

---

Anna Maria Tomba, *Natura e Montagna*, a. VII, numero unico, 1960: 3-5

Quasi all'improvviso, prematuramente, a soli 54 anni, il 6 febbraio 1960 è scomparso il Prof. *Ciro Andreatta*, titolare della Cattedra di Mineralogia all'Università di Bologna.

Era Maestro chiarissimo, entusiasmante, desideroso di trasfondere il suo sapere, senza risparmio di energie, al fine che non venisse disperso. Riteneva la serietà quale fondamento della ricerca scientifica. Aveva fede in un risveglio delle menti ai profondi studi che aprono le vie al progresso della civiltà. I suoi grandi occhi sembravano volere penetrare nell'animo dei giovani per scoprire l'ardore nascosto della sacra fiaccola del sapere. E gli scolari delle vecchie e delle nuove generazioni accorrevano di buon grado ad ascoltarlo o a chiedergli consigli, sempre ricevendone aiuto. Per questo si fece



amare anche dai giovanissimi. Commoventi prove furono la loro assistenza assidua nei giorni dolorosi della malattia, la spontaneità nell'offrirsi donatori di sangue, infine, nei giorni di veglia alla salma, la gara per avere l'onore del servizio di guardia mai interrotto e religiosamente silenzioso. Noi, allievi di tempi ormai remoti, ci muoviamo tuttora tristi e sperduti nel vasto Istituto, da Lui attrezzato e portato a grandezza di fama. Così *Ciro Andreatta* si fece apprezzare come Maestro.

La sua poderosa opera scientifica, che rimarrà incancellabile nella letteratura petrografica mondiale per la profondità e l'originalità delle ricerche e per la genialità delle intuizioni e deduzioni, già fu ricordata ed ancora sarà messa in rilievo in varie commemorazioni ed in varie sedi. Pure fu commentato l'Uomo generoso e buono, affabile, sereno, amante della semplicità.

Sulle pagine di questa rivista, che si onorò di averlo Direttore, di questo bollettino da Lui curato quasi fosse una sua creatura, con passione tale da fargli sacrificare ore preziose di attività scientifica e di riposo per la compilazione di interessanti articoli, con commozione profonda intendo parlare di *Ciro Andreatta* naturalista nell'animo. Umile figlio del Trentino, ebbe innato il culto per la natura e con tenace amore volle penetrarne ogni suo mistero. Durante le escursioni, con acuto occhio indagatore, scrutava quanto gli si presentava allo sguardo. E si riposava dalle fatiche del geologo osservando il mondo biologico.

La botanica era una sua forte passione. Corregionale del celebre micologo *Brasadola*, possedeva una buona conoscenza dei funghi della sua terra. Di questa lo interessava pure la fauna in genere e, ancora, il colore. Le tinte quasi irreali delle cime, a Lui tanto care, dalla

modesta Marzola che, bambino, ebbe dinnanzi agli occhi nella natale Pergine, a quelle eccelse che batté pietra su pietra durante i rilevamenti della dura zona dell'Ortles-Cevedale, compiuti in circa un trentennio e che lo portarono alla compilazione di una splendida carta geologica, tali colorazioni, ripeto, lo attraevano da spingerlo a fermarle sulla tela. Nel sacco alpino, accanto al classico corredo del geologo, sempre stava il pennello ad integrare la visione fermata dalla macchina fotografica. E così tutto il bello coglieva, assaporandone ogni sfumatura ed ogni armonia e, quando parlava con noi dei suoi monti, il viso gli si illuminava. Persino negli ultimi mesi, quando il male subdolo già aveva minato fortemente la sua fibra, lo sguardo triste, riflesso evidente delle membra addolorate, riprendeva la limpida gaiezza dei tempi passati al pensiero delle sue montagne.

Ciro Andreatta contribuì alla creazione e all'affermazione dell'Unione Bolognese Naturalisti, che lo ebbe consigliere e per la quale tenne numerose conversazioni che tuttora i Soci, grandi e piccoli, rammentano con piacere. Accettò pure la direzione del periodico «Natura e Montagna», nonostante i molteplici e onerosi impegni che non gli permettevano di riposare. E non solo si occupò della laboriosa redazione del bollettino, ma pure scrisse articoli interessanti per diffondere nuove idee, per svegliare le menti dal torpore e dall'ignoranza. Ancora il giugno 1959 quando, come sempre al termine di ogni anno scolastico, le fatiche delle attività accademiche e scientifiche crescevano per un forzato acceleramento di ritmo, prese parte attiva al Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'economia montana, tenutosi a Bologna. Trattò dell'importanza della protezione del suolo e delle falde acquifere, penetrando nel vivo del grave problema. Seguì totalmente i lavori del Convegno, tre intere giornate, prendendo sovente la parola e concedendo dibattiti. Le sue osservazioni ed i suoi pensieri ebbero parte preponderante nella creazione della «Pro Natura Italica» dove l'Unione Bolognese Naturalisti fu da Lui rappresentata l'ottobre 1959.

La dedizione allo studio della natura e alla ricerca costante e minuziosa dei suoi segreti per il trionfo della scienza, intesa come qualche cosa di sacro, a noi, che lo ebbimo Maestro, sia esempio e guida a procedere nel cammino da Lui luminosamente segnato.